



LO STUDIO

La Cgia: povertà dei minori superiore a quella degli anziani
Uscita precoce dalla scuola per il 14% ma in Trentino è il 7%

A rischio un quarto dei ragazzi

La crisi ha colpito soprattutto i giovani: in 20 Paesi europei su 28, infatti, il rischio povertà tra gli under 16 (media Ue al 24,4%) è nettamente superiore a quello riferito agli over 65 (18,2%). La situazione in Italia è ancor più drammatica: la percentuale di minori che si trova in una situazione di deprivazione economica è addirittura al 31,5% contro una media tra gli ultra sessantacinquenni del 22%. In Trentino va un po' meglio, ma ci sono comunque 24.500 minorenni a rischio di esclusione sociale, il 25,8% del totale. Lo spiega l'ufficio studi della Cgia, l'Associazione Artigiani di Mestre. «L'elevato livello di povertà giovanile, riconducibile anche alle caratteristiche della spesa per la protezione sociale che in tutta Europa è fortemente sbilanciata sulle pensioni, spesso si traduce anche in povertà educativa - afferma il coordinatore dell'ufficio studi Paolo Zabeo - Molti di questi ra-

gazzi, infatti, sono destinati ad abbandonare presto gli studi, pregiudicando la carriera lavorativa futura, che quasi sicuramente riserverà a questi soggetti delle enormi difficoltà a trovare un'occupazione stabile e di qualità. E alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione e del calo delle nascite, le nostre Pmi non possono permettersi di lasciarsi sfuggire una quota così importante di giovani leve». L'elevata percentuale di adolescenti con problemi di esclusione sociale rischia di pregiudicare ad un minore su tre il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado. Nel 2017 i giovani tra 18 e 24 anni che avevano conseguito solo il diploma di licenza media e non stavano frequentando nessun altro corso scolastico o formativo erano il 14%, ma con punte del 21,2% in Sardegna, del 20,9% in Sicilia e del 19,1% in Campania. Le

realità più virtuose, invece, riguardano proprio la Provincia autonoma di Trento, col 7,8% di ragazze e ragazzi che escono precocemente dal sistema di istruzione, e l'Abruzzo, col 7,4% di uscite precoci. Il quadro generale, sostiene la Cgia, rischia di peggiorare ulteriormente alla luce dei profondi cambiamenti nel lavoro con la diffusione nei processi produttivi della digitalizzazione e della robotica.



Peso: 14%